

Ecco perché il vero Eldorado si chiama Sud-Est Asiatico

DI SIMONE RONDELLI*

Il Fondo Monetario Internazionale ha nuovamente rivisto al ribasso le aspettative di crescita del pil europeo. Contemporaneamente la disoccupazione è in aumento e il reddito disponibile continua a contrarsi. Se da un lato è indiscutibile che gli imprenditori cerchino prioritariamente di mantenere il valore creato da essi stessi e dalle precedenti generazioni, è altrettanto evidente che i singoli Paesi europei, nonché l'Europa nel complesso, non sono in grado di offrire terreno fertile per risposte adeguate. Tralasciando le differenze tra Nord e Sud Europa, l'impresa media e, in generale, la ricchezza italiana devono affrontare una domanda: se il radicamento domestico è endogeno, quindi inevitabile, e tende a distruggere valore, a quali mercati occorre guardare per cercare una componente di crescita (a rischio gestibile) in grado di più che compensare il segno negativo locale ed europeo? Una parte del mondo che certamente possiede le caratteristiche per rispondere al quesito è l'area del Sud-Est Asiatico (Asean): dieci Paesi, 550 milioni di abitanti, età media 35-40 anni, pil stimato in 2.300 miliardi di dollari e crescita attesa del 5,5% annuo. In realtà, frequentando i tre Paesi più avanzati dell'Asean (Singapore, Malesia e Indonesia), emerge chiaramente che la vera forza di questi mercati sta nell'accuratissima e rispettata pianificazione del proprio progresso (sociale, politico ed

economico), nella piena e diffusa consapevolezza delle attuali contraddizioni sociali e di sistemi di governo non compiutamente democratici. Cultura e innovazione sono i motori che alimentano, tra l'altro, uno sviluppo dell'economia reale in tutti gli ambiti industriali secondo priorità ben precise. In Italia, ma non solo, si ha invece comunemente un'opinione spesso molto imprecisa e distorta su questa regione. Singapore, per esempio, è percepito dai più come un rifugio e paradiso fiscale. L'evasione fiscale invece è ritenuta reato a prescindere da dove sia stata commessa e fa decadere il segreto bancario in caso di indagini giudiziarie. Singapore è già nella white list dell'Ocse, si sta affermando come hub non solo finanziario ma soprattutto industriale per l'intera regione e persegue una politica di espansione industriale molto mirata in diversi settori (in primis energetico, petrolifero, biomedicale, microprocessori e meccanica di precisione), supportando gli investimenti industriali anche con sgravi fiscali ancora oggi che l'impianto infrastrutturale è già stato ultimato con standard d'eccellenza. La Malesia, forte anch'essa di un retaggio culturale assai compatibile con quello europeo, intende accelerare la crescita del turismo, del settore immobiliare, di

tutto ciò che ruota intorno alla salute e al lifestyle (farmaceutica, biotecnologia, sicurezza alimentare, benessere) e della moda. Non va dimenticato che il Paese è già molto presente nel settore petrolifero-energetico e dotato di ampie riserve di materie prime. L'Indonesia, ricchissima di materie prime e con un numero di abitanti pari o superiore agli Stati Uniti, è il mercato di riferimento primario dell'area per capacità di consumi. Molte imprese locali, già fortemente presenti in Cina e Usa, fanno leva su un livello molto elevato di preparazione della classe dirigente, cresciuta perlopiù con istruzione anglosassone e capace di evolvere secondo standard primari in tutti gli ambiti industriali. L'Asean ha già stipulato accordi di libero scambio con Giappone, Cina e Stati Uniti ma con l'Europa ancora si sta negoziando. Sarebbe peraltro un errore pensare che queste economie, molto più sviluppate di quel che comunemente si crede, guardino all'Europa come mercato da conquistare o da «corteggiare». Sicuramente l'interesse del Sud-Est Asiatico ai nostri marchi e brevetti di eccellenza o alle nostre tecnologie più sofisticate è altissimo, ma non deve essere trascurato che recenti previsioni ufficiali sulle quote di mercato dell'export dell'Asean indicano l'Europa con appena l'8% nel 2030.

* ceo Four Partners